

## Il 'pirata' Lolli respinge ogni accusa davanti al Gip di Roma, dove è comparso dopo l'estradizione

**Cronaca** - 04 dicembre 2019 - 18:15



Nessuna azione di terrorismo. Questa, per sommi capi, la difesa di Giulio Lolli, 54enne imprenditore degli yacht estradato domenica dalla Libia in Italia, dove era stato condannato all'ergastolo per terrorismo e fiancheggiamento di un gruppo estremista separatista.

Durante l'interrogatorio di garanzia che si è celebrato mercoledì mattina di fronte al Gip di Roma, Lolli ha rilasciato alcune dichiarazioni spontanee, respingendo gli addebiti. **Fuggito via mare dopo il crac della sua Rimini Yacht**, nel 2010, Lolli era stato arrestato una prima volta a Tripoli nel 2011, poi era riuscito rocambolescamente a scappare ed era stato nuovamente prelevato nell'ottobre 2017 su mandato d'arresto libico: mesi dopo si venne a sapere che la ragione era legata alla sua attività di "polizia marittima", di un presunto fiancheggiamento del terrorismo e di traffico di armi, visto che era stato ritratto in alcune foto a bordo di imbarcazioni, adibite al trasporto di mezzi militari, insieme a esponenti di primo piano della Shura di Bengasi.

**Nelle dichiarazioni rilasciate al Gip di Roma** Lolli ha detto di "non aver aiutato nessuna organizzazione terroristica - ha spiegato il suo legale, **Antonio Petroncini** - né compiuto azioni di terrorismo, anzi lui il terrorismo l'ha combattuto". Al suo rientro in Italia a Lolli sono state notificate anche due ordinanze di custodia cautelare da parte del Tribunale di Rimini per associazione a delinquere, truffa ed estorsione. **Si trova nel carcere di Regina Coeli ed è accusato di reati in materia di armi e terrorismo.**